

INTERVENTO DI RESTAURO CONSERVATIVO
" MADONNA DELLA ROSA "

LEGENDA:

OGGETTO	AFFRESCO
SOGGETTO	MADONNA IN TRONO CON BAMBINO
EPOCA	'400 - 500
UBICAZIONE	CHIESA CIMITERIALE " S. MARIA " in Castelletto T.
PROPIETA'	ECCLESIASTICA
ISCRIZIONI	=
MISURE	cm. 140 x 85

STATO DI CONSERVAZIONE DELLA PARETE
OVE UBICATO L'AFFRESCO

Da indagini condotte pare che questa sia l'unica parete che include parti della antica e primaria Chiesa del 1300 circa.

Tramite saggi eseguiti si è riscontrato un tipo di muratura a sassi e mattoni, legati da malta impastata con sabbia di fiume.

L'intonaco in più parti rigonfiato e sfogliato ha assunto un tono grigiastro col passare del tempo e trapela solo in alcuni punti il colore originario "cora chiaro".

Tutt'intorno è evidente una greca di tono bianco, ripresa su tutte le altre pareti. Pessimo lo stato di conservazione dell'intonaco.

Anni addietro l'infiltrazione di acqua piovana dal tetto ha provocato sgocciolamenti su tutta la parete, causando lo sfogliamento e il distacco a pieno con caduta di alcune zone dell'intonaco, oltre alle muffe ed ai sali efflorescenti.

Notevole l'umidità di risalita dal pavimento che intacca tutto lo zoccolo per cm. 30 - 40 di altezza.

Bisogna segnalare che sotto il pavimento, in tutta la sua estensione, vi sono delle cripte che servivano da sepoltura ai cadaveri.

I corpi comuni venivano fatti scivolare dall'esterno all'interno tramite un cunicolo; uno passa proprio sotto l'affresco in questione.

Inutile dire che le loro precarie condizioni danneggiano il pavimento e l'affresco. Si accede a queste cripte tramite botole, se ne conta una anche davanti all'altare maggiore, forse a chiusura delle tombe dei Sacerdoti.

STATO DI CONSERVAZIONE DELL'AFFRESCO " MADONNA DELLA ROSA "

L'affresco si presenta in cattive condizioni di conservazione. Tutt'intorno lo incorniciano, come accennato nel precedente appunto delle lastre di marmo rosa di spessore pari a cm. 2.

Queste lastre furono cementate alla parete nell'anno 1959 circa, poi fu messa una lastra di vetro a copertura del dipinto in modo da isolarlo da mano profanatrice.

Distante cm. 25 dal pavimento a chiusura della cornice, fu posta una mensola sempre in marmo; la presenza di questa fa sì che l'umidità di risalita dal pavimento si concentri in tale zona, provocando una evaporazione.

Tale stato genera efflorescenze saline sia sull'affresco, sia sulla parete e sul pavimento, coprendo una zona di 4,5 mq.

La mensola prima menzionata serviva anni addietro ai fedeli per posarvi cari, candele, a volte fiori; inutile dire che tutto ciò portò ad un degrado più veloce del colore.

Come se ciò non bastasse, l'affresco è stato scalpellato al centro dei lati per cementarvi i tasselli di sostegno della cornice e del vetro.

L'umidità, i fumi dei ceri, le mani inesperte di chi ogni anno alla ricorrenza della festa, che si tiene a ferragosto in onore della Vergine, fa pulizia con uno spazzolino di saggina (asportando parte dei pigmenti insieme ai sali), hanno fatti sì che si trovasse solo un leggero tono di pigmentazione al momento di intervenire col restauro.

Oltre a questi traumi l'opera pittorica ha subito profanazioni dovute a fori praticati per appendere una corona in capo alla Madonna, dei gioielli ed alcuni ex voti intorno.

Ora che l'affresco risulta spogliato da antiche superstizioni, sono ben evidenti le diverse micro fratture a ragnatela che si evidenziano in alcune zone. Le lacune e le cadute di materiale sono soprattutto presenti lungo la grossa crepa che dal centro a destra, formando una esse divide l'affresco in due, tagliando di netto la corona della Vergine e tutta la costruzione architettonica del trono sul quale Ella siede.

La crepa, stuccata in passato in cemento, unisce l'affresco originale alla parte integrativa del settecento, reintegrata a tempera.

Uno strato di sali, polvere e nitrati copre la pellicola pittorica, alterando i toni bianco e ocra.

Efflorescenze hanno intaccato il colore, rendendolo povero sul volto del Bambino e sulla rispettiva veste, sulla corona della SS. e sugli arti inferiori e superiori di entrambi.

Nella mano destra della Vergine vi è una rosa con tre foglie sullo stelo, il tutto è quasi evanescente.

Il colore del manto, che scende dal capo ai piedi, è quasi perso, così pure la parte dell'abito rosso in corrispondenza della scollatura. La parte inferiore presenta una stuccatura in cemento che si unisce a quella verticale prima accennata. Si riscontrano vuoti di intonaco nella zona limitrofa alla stuccatura verticale, sull'addome della Vergine, nel volto e nella parte bassa, ai piedi.

Alcuni vuoti si riscontrano anche nella zona alta della cornice.

INTERVENTO CONSERVATIVO ALL'AFFRESCO " MADONNA DELLA ROSA "

Come già accennato durante lo smantellamento della cornice di marmo si è riportata alla luce una parte di continuità della cornice affrescata nella zona sinistra che chiudeva l'affresco.

Purtroppo non si è recuperato altro; si nota bene la rottura della vecchia parete e la continuazione di questa eseguita in periodo più tardo.

Come primo intervento si sono tolte tutte le vecchie stuccature, mantenendo solo la pezza settecentesca come da accordi con la Soprintendenza, in quanto testimonianza del precedente restaturo; si è operato dopo doverosi assaggi, per capire se vi fosse continuità nel dipinto.

Per eseguire la pulitura di grassi e cere sono state fatte prove con solventi, basi; si è deciso indi di pulire solo le zone che necessitavano con ab. 57, tenuta in sospensione per due ore, come il caso richiedeva.

In prossimità di vecchie stuccature asportate precedentemente si è intervenuti con bisturi, per eliminare le scialbature di malta e cemento.

Il sistema di asportazione meccanica è stato usato anche sulla parete settecentesca, dove erano presenti sbavi neri di fumo e nitrati.

Terminata la pulitura si è passati al consolidamento a mezzo di iniezioni a base di emulsione acrilica, sfruttando, dove possibile, i fori da chiodi; per mezzo di trapano manuale se ne sono creati altri dove necessitavano.

Nelle zone di intonaco dove esisteva una mancanza di coesione si è proceduto con impregnazioni di emulsione acrilica ad alta diluizione.

Al termine dei consolidamenti si è applicato sulla superficie pittorica un impacco composto da bicarbonato di ammonio e disinfettante, questo ha permesso la pulitura, eliminando il deposito di polveri e corpi estranei.

Le stuccature delle lacune si sono chiuse con un impasto di calce e sabbia e sono state finite con malta che si adeguasse con tonalità e granulosità alla cromia e alla consistenza dell'originale.

Il livello di lisciatura delle malte è stato eseguito pochi millimetri sotto la pittura pittorica, cercando per quanto possibile di non creare effetti eccessivi di ombra sui bordi.

Il livello di stuccatura di tono neutro attorno all'affresco è imposto da quelli originali dei sassi presenti nella costruzione della parete.

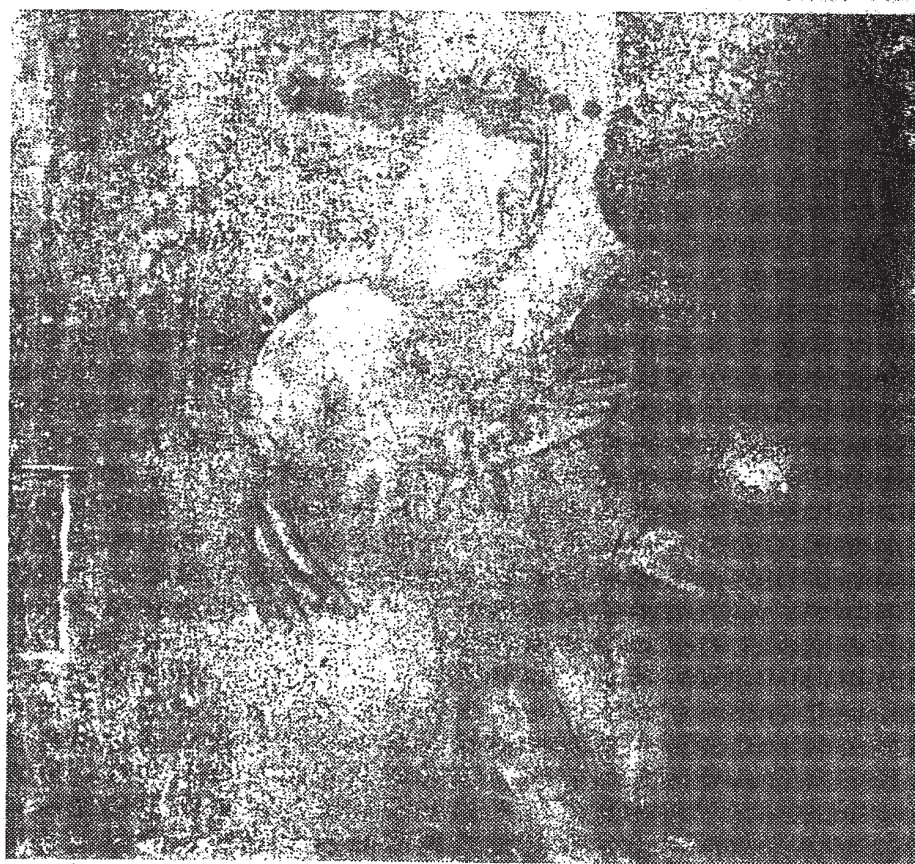
Dopo un attento esame per una scelta adeguata sul possibile intervento di ritocco dei colori si è scelto di ricucire con velature che non danneggiassero l'originale ma ne rendessero possibile e più chiara la lettura di insieme.

Questa reintegrazione è stata eseguita con colori acquarelli (Winsor & Newton). Considerato che l'affresco è al riparo degli agenti atmosferici e che la pellicola pittorica si presenta ben leggibile, il protettivo acrilico diluito in percentuale è stato dato per proteggere in modo specifico le parti ritoccate.

Daniela Galli



AFFRESCO PRIMA
DELL'INTERVENTO
DI RESTAURO



PARTICOLARE
PRIMA
DELL'INTER-
VENTO